Il litorale è splendido, ma...

Sul «Golfo Paradiso» il turismo si annoia

Mancano le iniziative di richiamo - Le strade sono in pessime condizioni - Diminuiscono le presenze - Poche decine di metri di spiaggia libera su 25 chilometri di costa - Il camping riservato dei luterani

DALL'INVIATO

GOLFO PARADISO, agosto

A mezza costa, tra Recco e Camogli, c'è, probabilmente, il più «esclusivo» fra i camping liguri: è frequentato soltanto da tedeschi, provenienti da una sola città — Oberhausen — e di una sola confessione religiosa, quella luterana. In questo camping rigidamente vietato agli «indigeni» (che, poi, saremmo noi italiani) la vita trascorre regolata da precise quanto ferree regole e la giornata si chiude alla mezzanotte, ora in cui il pastore divide i maschi dalle femmine e manda tutti a dormire lontano dalle tentazioni. Insomma, come commentano i giovani del posto, «una vera noia».

A ben guardare però, in fatto di noia anche i villeggianti normali — quelli che si pigiano nelle stanze d'affitto — hanno ben poco da invidiare ai tedeschi del camping: nei cinque paesi del Golfo Paradiso le attrezzature turistiche sono scarse e inadeguate e le manifestazioni ridotte il più delle volte alla solita luminaria di Ferragosto.

Da Bogliasco a Pieve, a Sori, a Recco, sino a Camogli, la riviera è un continuo alternarsi di scogliere stupende e di piccole spiagge perlopiù alluvionali: le prime sono quasi tutte cintate dai padroni delle ville e inaccessibili, le seconde invase e lottizzate dai gestori di stabilimenti balneari. E il risultato finale registra poche decine di metri di spiaggia libera sui 25 chilometri dello splendido litorale. Nonostante questo grave handicap, è tale la bellezza di questo angolo di riviera da invogliare ogni anno migliaia di turisti: messi assieme i cinque Comuni raggiungono i 25 mila abitanti, ma durante l'estate la popolazione aumenta sino alle 40 mila unità.

Invece di affrontare questo «boom» turistico nel modo giusto, pianificandone gli insediamenti, in modo da sfruttare razionalmente anche la vicina collina e l'interno e realizzando anche gli indispensabili servizi, le cinque amministrazioni del Golfo Paradiso hanno lasciato fare alla «iniziativa privata». E il risultato è stato purtroppo quello che ognuno può constatare: in tutto il golfo non c'è una struttura sanitaria degna di questo nome, manca perfino un polmone d'acciaio nonostante la presenza di migliaia di «sub» dilettanti. Le strade sono spesso ancora quelle medioevali, mancano i parcheggi e i posti-letto sono largamente insufficienti.

Quel che è peggio, però, è la sistematica distruzione dei valori paesistici attraverso la costruzione intensiva di casermoni dai colori violenti a pochi passi dal mare. In questa situazione generale non è da stupirsi se quest'anno albergatori, gestori di trattorie e negozianti abbiano, in coro, preso a lamentarsi sul calo nelle presenze.

A Camogli, unico paese di cui si abbiano statistiche sufficientemente precise in fatto di movimento turistico, nel luglio scorso sono arrivati 747 italiani e 536 stranieri per un totale complessivo di 17 mila presenze: una decisa flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La tendenza è poi ancora accentuata negli altri piccoli centri.

Una flessione che trova una sua spiegazione oltre che nell'aumento dei prezzi, nella scarsità di iniziative e di posti (a Camogli, tanto per citare un esempio, ci sono soltanto 450 posti-letto).

D'altra parte non si può pensare, come sembra faccia qualcuno a Bogliasco, di fondare le fortune turistiche della cittadina soltanto su un giro dei «luoghi celebri» comprendente i ruderi di un ponticello medioevale, la villa dove abitò l'ex gangster italo-americano Joe Pici e l'altra villa diventata famosa, quella dell'industriale del caffè Tubino attualmente in galera per contrabbando.

Per molte località del golfo, specie nelle frazioni a mezza costa, veramente le uniche manifestazioni popolari alle quali abbia partecipato la gente del posto ed i villeggianti sono state le *Feste de l'Unità*: quest'anno infatti lungo tutto l'arco del golfo c'è stata solo la «festa della focaccia», una processione a Camogli e la festa del cane a San Rocco. Un po' poco per una stagione turistica.

Paolo Saletti

Capri ha battuto Taormina Viareggio ha battuto Rimini!

I conteggi dei tagliandi dedicati alla quinta e alla sesta settimana del nostro referendum «Città-vacanza 1965», hanno dato i seguenti risultati:

CAPRI	voti 8409
TAORMINA	voti 5107
VIAREGGIO	voti 6507
RIMINI	voti 5420

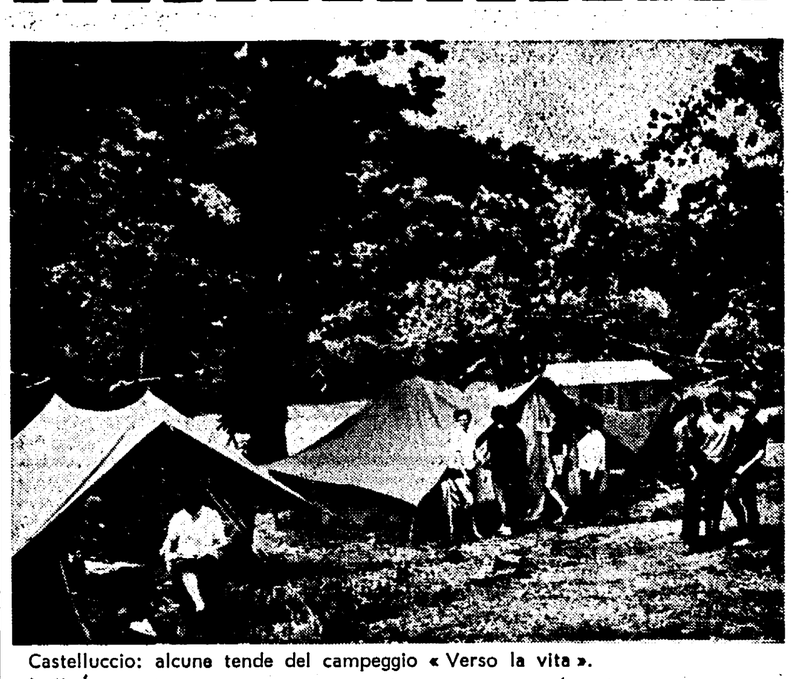
CHI SONO?

Chi sono i lettori che avendo votato a favore di CAPRI e di VIAREGGIO godranno nel 1965 di due settimane di vacanze gratuite all'isola e nella località versiliese?

DOMANI pubblicheremo i nomi dei vincenti la gara CAPRI-TAORMINA

MERCOLEDI' pubblicheremo i nomi dei vincenti la gara RIMINI-VIAREGGIO

l'Unità *vacanze*



Castelluccio: alcune tende del campeggio «Verso la vita».

A Castelluccio, fra le vallate del Reno e del Silla

La «lunga marcia» dei campeggiatori

Da otto anni centinaia di ragazzi trascorrono al campeggio «Verso la vita» vacanze affascinanti - Il contenuto di un'educazione moderna e democratica nel ricco programma di attività collettiva

DALL'INVIATO

CASTELLUCCIO (Bologna), agosto

Il campeggio si estende su un ampio pianoro zeppo di castagni che, a vista d'occhio, dovrebbero essere nati chissà quanti secoli fa. Anzi, quel che dovrebbe essere il decano, data la maggiore imponenza, è stato nominato «albero delle assemblee». Sia ben inteso che i ragazzi non tengono le riunioni sui rami, ma più razionalmente di sotto, sulle panche che affondano nell'erba. A sinistra di chi entra, su una leggera altura, come vuole la tecnica del campeggiatore, vi è, per così dire, il settore-notte e a destra la sala cinematografica (d'inverno magazzino del materiale), la cucina con la sempre fornitissima cambusa ed il tendone-sala da pranzo. Più avanti, sempre sola soletta, la tenda-infermeria e più in là ancora, la baracca in legno dei servizi igienici (docce ad acqua fredda e calda, quest'ultima a settanta gradi, ventiquattro ore su ventiquattro).

Ottava edizione. Tre turni — uno femminile e due maschili — di venti giorni ciascuno per ragazzi fra i dodici ed i sedici anni; retta: 25 mila lire. Ecco il campeggio nazionale «Verso la vita» che, dopo i primi saggi, sempre sull'Appennino tosco-emiliano, ha scelto, sembra definitivamente, questo fascinoso sperone fra le vallate del Reno e del Silla a 811 metri d'altezza, nel Comune di Porretta Terme.

Abbiamo detto «definitivamente»: come potrebbe essere altrimenti? Qui a Castelluccio il campeggio è di casa. La gente della bella località di villeggiatura ama i ragazzi e li accoglie come in famiglia. Il medico locale (non è colpa sua se quando viene a visitare la tendopoli non lavora), i negozianti, i sodalizi, dicono: «Il nostro campeggio»; le rivendite di sale e tabacchi hanno perfino fatto stampare le cartoline illustrate per i saluti da Castelluccio, con la veduta del campo. E, per finire, la fusione è talmente perfetta che le gare sportive (vince chi vince) fra quelli del posto ed i campeggiatori sono all'ordine del giorno.

Arrigo Diodati (terzo direttore di questa stagione dopo Carlo Pagliarini, Lia Finzi e Bruno Ranieri), assieme a Carlo Pajetta («Parente?», «sì, cugino»), genovese, secondo anno di veterinaria, ed a Franco Olivi, bolognese («Due anni di fisica, ma al ritorno mi cercherò un lavoro»), mettono a punto il programma. Naturalmente analogo a quello dei due turni precedenti. Due filoni principali: Piccole Olimpiadi, *per via dei giochi di Tokio; incontri coi partigiani della zona in onore del XX della Resistenza «soprattutto per conoscere «dal vivo» cos'è stata veramente la guerra di Liberazione, «giacchè su' libri un n'è che s'impari tanto», sottolinea un topo di fiume che, essendo di pattuglia, sta sgomberando la mensa.*

L'altra sera, anzi, c'è stata proprio la riunione sotto il decano del bosco. Sono venuti in cinque partigiani, assieme a Folco, uno dei fratelli Lorenzini proprietari della farmacia di Porretta, che fu commissario nelle formazioni di «Armando». Nel buio della sera, fresca di brezza e di profumi boscherecci, i ragazzi attorno al falò hanno ascoltato le epiche battaglie, quella del lago Scaffaiolo, quella per la liberazione di Lizzano e della conquista di Porretta, l'eccidio di Ca' Berna dove i tedeschi sfogarono su donne e bambini il furore per gli scacchi che subivano, ed altre vicende ancora.

Sport ed escursioni. Senza dubbio il momento più atteso è quello della «lunga marcia», un aspetto delle attività del campeggio che nel corso degli anni è divenuto un'istituzione. Méta: il lago Scaffaiolo (metri 1.775 s.l.m.), dopo aver «conquistato» i quasi duemila metri della punta massima del gruppo del Corno alle Scale.

Per le ragazze niente «lunga marcia» allo Scaffaiolo, ma una escursione ugualmente suggestiva: è in notturna (partenza alle 21 e ritorno alle 3,30 in tempo per salutare le prime luci dell'alba prima di andare a nanna) sul monte Cavallo, a 1.451 metri di altezza, rischiarando i sentieri dei boschi con le torce elettriche. Un'altra escursione importante, per tutti, è la visita agli scavi della città etrusca di Misa, subito sopra Marzabotto.

Le altre attività dei campeggiatori: studio dell'ambiente con ricerche sulla fauna e la flora nonchè della natura geologica; esplorazione ed apertura di nuove vie; giornalismo (il tabellone murale raccoglie articoli, poesie, racconti e caricature); pittura; pesca. Ogni cosa viene sottoposta all'esame dell'assemblea generale che, al pari delle decisioni disciplinari, ha potere sovrano (tra le ultime: il rinvio a casa di un indisciplinato e il cambio di una marca di... marmellata).

«Tartaruga», «Matteotti», «Ursus», «Grimau», «Fulmine», «Carpi», «Fuggiaschi» (?), «Ribelli»: sono i nomi di squadra che i ragazzi e le ragazze si scelgono appena arrivati. Ogni squadra, a turno, compie la «pattuglia» quotidiana, cioè assicura la pulizia e l'ordine nel campo, apparecchia e sparecchia la mensa, garantisce il funzionamento di ogni ramo di attività.

Remigio Barbieri

Fra Capo Mele e l'isola della Gallinara

Avventure in mare per catturare tonni

Un piccolo tonno appena arpionato.

Ad Alassio domani gara nazionale di pesca d'alto mare - Per la caccia del pesce spada si usa anche... il «91»

DALL'INVIATO

ALASSIO, agosto

La pesca del tonno — ci spiegano — è semplicissima. Basta avere una canna robusta, tipo salto con l'asta, una sagola resistente, un amo grosso come il mignolo, una piuma di gallina, bianca, e un motoscafo di qualche centinaio di cavalli, con marinaio «patentato» a bordo. Chi non ha tutte queste cose, deve cercarsi un amico che le possegga. Altrimenti, come noi, si siede sul porticciolo, al bar del Circolo Nautico e approfondisce solo teoricamente le tecniche di questo sport, che da un po' di tempo a questa parte è di moda qui ad Alassio.

Dunque: si procede così. Si raggiunge l'alto mare, ad una trentina di chilometri dalla costa, tra Capo Mele e l'isola della Gallinara, quasi in vista della Corsica, che però non ci interessa affatto. Interessa, invece, fissare all'amo la piuma bianca, o qualcosa di simile, farsi assicurare bene con le cinghie al seggiolini (due o tre) disposti a poppa, lanciare l'amo in mare e ordinare al marinaio di spingere il motoscafo a velocità sostenuta. Il tonno, poco dopo, abbocca. Il difficile, ci spiegano, è tirare a bordo la preda. Sembra che sia proprio in questo che si rivela il vero pescatore d'alto mare. Ci vuole un colpo di canna deciso, ben dosato e, paffete, il tonno è a bordo.

Non si tratta, beninteso, di tonni «siciliani» da due quintali, ma di qualcosa di più modesto: una cinquantina di chili al massimo. I più si aggirano sui dieci chili e sono anche i più gustosi. Perchè bisogna sapere che il tonno si mangia tutto, esclusa la testa. Si decapita e poi lo si cuoce allo spiedo o anche al forno. Ma, attenzione: la cottura è un rito che va eseguito alla perfezione, ungendo spesso la preda per impedire che si indurisca. Un assaggio, comunque, è assicurato per domani, perchè è appunto allora che si svolgerà ad Alassio il primo campionato italiano di pesca d'alto mare.

Al Circolo Nautico i dirigenti sono già al lavoro per preparare il programma della manifestazione, che sostituisce, praticamente, la gara di pesca subacquea. Difatti i sub hanno decimato la fauna ittica dell'isola della Gallinara. E, vuoi per questo motivo, vuoi per il capriccio della moda, ora è la pesca d'alto mare che tiene banco ad Alassio, anche se i più continuano più modestamente ad affondare l'amo dall'alto del pontile o dal molo del porticciolo, accontentandosi della gioia riflesse delle altrui imprese.

Inoltre, continuano a spiegarci, la pesca d'alto mare offre una gamma vasta di esperienze. Prendiamo ad esempio il pesce spada. I siciliani di Alassio lo pescano, ma si sono adeguati alle «tecniche» locali: usano cioè i «palamiti» con un paio di chilometri di filo. E il risultato è ottimo. Le barche (per modo di dire) con tanto di «coffa» e marinaio per l'avvistamento, le hanno ereditate invece i «pescasportivi» che usano un fucile per arpionare la preda. Nei negozi specializzati di Alassio il fucile costa l'iraddiddio, ma noi abbiamo conosciuto un tale che s'è arrangiato egregiamente utilizzando un «modello '91» opportunamente modificato. Dove l'abbia preso e cosa ci abbia fatto lo sa solo lui. Ma a noi la cosa ha francamente commosso. Vecchio, intramontabile «91»!

Se poi non si vuol tornare in porto con la barca vuota, basta spingersi ancora più al largo, oltre la rotta delle navi. Là ci sono i «pampani», o cernie di superficie, che sono gustosissimi. Pescarli è un gioco da bambini: si cerca una qualche cassetta di legno che galleggia sul pelo dell'acqua, si solleva e sotto, al fresco e all'ombra, ci sono i «pampani». Colti così di sorpresa dalla luce, i poveretti non si muovono neppure e si lasciano infilzare semplicemente con una comune fiocina a due punte. Ci si può servire come fossero su un piatto.

Così, almeno, dicono. Come noi, la maggior parte dei turisti che affollano Alassio in questo ultimo scorcio di stagione, si accontenta di ascoltare queste storie di pesca. Non tutti infatti, possono avere il motoscafo d'alto mare che dondola nel porticciolo.

Fausto Buffarello

Da oggi a domenica 6 settembre riprendiamo la pubblicazione della pagina de «l'Unità-vacanze».

DOMANI

- Cervia parla molte lingue ma resta «spiaggia famiglia»
- Andranno a Capri! (Intervista con i vincitori della quinta settimana)
- Giorno e notte

STRADE E CASE DELLA VAL D'AOSTA

S'arriva anche nei punti più lontani

DAL CORRISPONDENTE

AOSTA, agosto

MIGLIAIA di automobili continuano a giungere in Valle d'Aosta. Il traffico si svolge senza incidenti di rilievo ma è purtroppo assai lento: numerose strozzature, nel tratto Pont. St. Martin-Aosta, formano nelle ore di punta lunghe colonne di autoveicoli. Sono anni che i valdostani chiedono allo Stato di allargare la strada del fondovalle; le promesse non sono mancate ma le opere sono ancora da iniziare proprio in questo tratto che è il più pericoloso.

Tuttavia, il pericolo di rimanere «imbottigliati» praticamente non c'è. A Châtillon ed a Nus un servizio di semafori regola la circolazione a senso unico alternato, mentre negli altri comuni attraversati dalla strada la circolazione è ordinata da agenti della polizia stradale, carabinieri e vigili urbani.

Per chi non abbia la smania della fretta, in qualunque ora del giorno la strada del fondovalle è dunque percorribile senza pericolo alcuno anche in queste giornate di traffico particolarmente intenso. Per chi invece non abbia la pazienza di «fare coda», consigliamo di arrivare in Valle d'Aosta nelle prime ore del mattino e di percorrerla fra le ore 5 e le ore 7, oppure alla sera, dopo le ore 21: in queste ore il volume del traffico è notevolmente ridotto.

Il punto cruciale è la stretta di Châtillon, ove si trova la diramazione per la Valtournanche ed il Breuil: è qui che l'attesa è più lunga. Per chi voglia andare verso Aosta o verso Torino esiste la possibilità di evitare Châtillon servendosi di una strada di arroccamento; per chi venga da Torino, giunti a circa 100 metri dall'abitato di Châtillon si imbocca, sulla sinistra, la strada che conduce alla stazione ferroviaria, si prosegue per Pontey e ci si inserisce nuovamente sulla strada statale alcuni chilometri oltre Châtillon. Questa soluzione è tuttavia più indicata per chi giunga da Aosta, poichè la diramazione si trova sulla destra e non sussiste il pericolo di essere investiti da chi giunga in senso contrario.

s. e.

Alloggi moderni nei vecchi «rascards»

I vecchi «rascards» della Valle d'Aosta — costruiti con tronchi d'albero intrecciati ed un tempo adibiti a granai — sono stati rimodernati ed oggi ospitano migliaia di turisti. Sono soprattutto le famiglie di lavoratori che, anche per ragioni finanziarie, preferiscono le case private agli alberghi.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spareggio tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

7 settimane

SANREMO ◇ VENEZIA LIDO ◇

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____